LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/

Un'ora drammatica per la coscienza dei comunisti

Si prepara una nuova rivolta contro le direttive di Togliatti

Tra una settimana si riunirà il Comitato centrale del PCI - L'attacco al capo del partito forse guidato da Negarville e Gullo - Alcuni ribelli prevedono un nuovo partito di sinistra liberato dalla soggezione di Mosca - Molti dirigenti stanno a guardare, ma dovranno decidersi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 4 gennaio.

Anche se agli estremisti è dato cogliere solo vaghi indizi, questa è l'ora della verità, un'ora alta e drammatica, nella coscienza dei comunisti; le comodità finiscono, le tacite e consentite ipocrisie non servono più, ognuno è stato posto dagli avvenimenti di fronte ad una precisa scelta ed a responsabilità definitive. E' una situazione tuttora molto confusa, nelle cui alcune battute del dramma che arrivano fin nella platea, è possibile capire quali giovani esultanze e speranze agitano alcuni protagonisti della vicenda, quanto angosce e patemi vi siano in altri, e sullo sfondo, laddove è schierato il coro, vedete il dubbio, l'incertezza è anche una profonda tristezza.

Ieri da Napoli arrivò a Roma il deputato comunista Clemente Maglietta, ed era ancora tutto vibrante della lotta di dieci ore sostenuta, contro i funzionari del Partito per non fare espellere Eugenio Reale dal PCI. Recatosi a Montecitorio, correva incontro ai colleghi comunisti che hanno le sue stesse idee e li incitava a stare allegri. Diceva con la sua enfasi meridionale: «Siamo rinati, E' lo spirito della "Quattro giornate" di Napoli che ritorna». E voleva intendere che come i quattro giorni di combattimenti contro i nazisti furono il primo segno dell'insurrezione nazionale e portarono i napoletani alla Liberazione, così ora la rivolta dei dirigenti comunisti napoletani alla dittatura di Togliatti e agli ordini perentori di Mosca ha anch'essa un significato nazionale, indica che davanti al popolo italiano per la seconda volta viene spalancata la porta della libertà.

Essi, i ribelli del PCI, la intendono proprio a questo modo; sono convinti che la loro sfida a Togliatti, e attraverso Togliatti alla stessa Unione Sovietica, non riguarda solo le cronache interne di un partito, bensì l'intero popolo italiano. Dicono che, se un giorno riuscirano a restituire la massa dei comunisti, o per lo meno una gran parte di essa, alla democrazia e all'Italia, nascerà un grande partito di sinistra, l'egemonia democristiana avrà i giorni contati, le classi popolari potranno finalmente essere immesse nella direzione politica del Paese.

Se domandate a questa gente eccitata e che ha la sensazione quasi falsa di poter infine respirare liberamente, quale sarà il destino del partito comunista in Italia, la risposta è prestevole da dànno ancora prima che abbiate finito di porre la domanda. Eccola: «I casi sono due. Supponiamo che le nostre speranze si realizzino, e riusciamo a costituire un grande partito di sinistra con i comunisti democratici, cioè la parte più numerosa e cosciente del PCI, i socialisti di Nenni e quelli di Saragat. In quel caso, il partito comunista finirà col ridursi a un paio di milioni di elettori, per la maggior parte braccianti e manovali, disoccupati e analfabeti; i suoi esponenti saranno gli stessi di ora, i vari Togliatti, Secchia, Scoccimarro, Roasio, insomma la vecchia guardia staliniana e conservatrice, chiusa nei suoi vecchi schemi di conformismo e di furberia, incapace di capire l'anelito dei nuovi tempi; e accanto avranno giovani farisei, gli Alicata, i Pajetta, gli Amendola, quelli, insomma, che Gramsci avrebbe definito «i nipotini di padre Bresciani», e che noi Napoletani chiamavamo «i napotini di Togliatti».

Ma se non avranno successo, se i ribelli non riusciranno a spalancare le dighe e far affluire nuova e fresca acqua nella palude del conformismo comunista, che avverrà allora? Le previsioni anche per questa eventualità sono chiare: il partito perderà molti iscritti e moltissimi voti. In una prossima consultazione elettorale, anche se potrà contare fra i quattro o cinque milioni di voti, il PCI non sarà più un grosso partito. Sarà in tutto e per tutto diventato il fratello gemello di quello francese; il quale è sempre lo stesso numericamente, è sempre confinato in un certo settore, e appare un'isola nel Paese, costantemente estraniata dalla vita della Nazione, E', insomma, un paso morto, che non suscita più nè popolo francese nè speranze e neppure timori.

E coloro che abbandonarono il PCI dove andranno a finire? Molti andranno con Nenni, e alcuni anche con Saragat; tuttavia nelle regioni più povere e dove la coscienza politica nelle classi popolari è meno matura, lo svuotamento del PCI opererà un travaso di voti nei partiti di estrema destra. Ma i ribelli sono fervidamente persuasi che ciò non avverrà: la massa comunista che via via si libereranno dalla soggezione staliniana, continuerà a confluire nei grande partito di sinistra di domani.

A questo punto della conversazione domando alle persone intervistate il permesso di nominarli uno per uno. Mi rispondono di no. Il più giovane di essi, un deputato con dozzine di anni di carcere politico alle spalle e alcuni altri di esilio, mi spiega: «Non vogliamo dare a Togliatti un buon motivo per espellerci. Dal partito dovranno cacciarmi fuori con la "Celere", dovranno farmi fucilare con i trattori. Io e i miei compagni siamo certi di poter fare un lavoro molto più utile restando nel partito fino all'ultimo momento, finchè non ci daranno cacciati via con la forza».

Domando ancora quale azione si proponga di svolgere all'interno del partito. Hanno piani vicini e lontani. Tralascio i più lontani perchè troppo soggetti a eventi imprevedibili, e stanno ai primi. Il primo grosso scontro avverrà fra una settimana, quando si riunirà il comitato centrale del P.C.I. Si sa che Togliatti è stato sempre un ammiratore devoto e un seguace solerte di Stalin; tuttavia, in seguito al XX congresso del partito bolscevico e al rapporto Kruscev, parlò anche lui di «vie nazionali» del comunismo e qualche settimana fa, a conclusione del congresso del P.C.I., formulò «la via italiana al socialismo» e la fece approvare dai congressisti.

Ora, quando si riunirà il comitato centrale, Togliatti che potrà fare? Continuerà a sostenere la sua via italiana al socialismo, dopo che lo stesso Kruscev si è dichiarato stalinano e ha condannato le vie nazionali? In altre parole, si dichiarerà anche lui dissidente da Mosca? Ebbene, in tal caso, per altro estremamente improbabile, avrà contro tutta la parte conservatrice del partito, quella stessa che proprio Togliatti ha reso più forte che mai nei rinnovati quadri direttivi del P.C.I. Se, invece, farà ancora una capriola e dirà al comitato centrale che Kruscev ha ragione, che le vie nazionali rappresentano un tradimento della classe lavoratrice internazionale; ebbene, questo non altro vorrà dire se non che egli è deciso a non tenere alcun conto della volontà del congresso, di quel congresso che egli stesso aveva preparato e modellato a sua immagine. Anche in questo caso, lo scandalo porterà la crisi; e da una parte andranno gli onesti, i coscienti, i democratici, dall'altra i pavidi, i farisei, i carrieristi.

E' possibile che Togliatti riesca a sottrarsi al dilemma? Per quella tempo, sì; ma in fine dovrà affrontarlo. Per esempio, ora col pretesto di una indisposizione egli rinviò la riunione della direzione, e può darsi che al prossimo centrale evitì di pronunciarsi dicendo che non ancora gli è pervenuto il testo ufficiale dell'intervista di Kruscev al *Rude Pravo*. Con questo e altri espedienti potrà prendere tempo, ma alla resa dei conti un giorno dovrà pure presentarsi.

E' probabile che il prossimo scontro nel comitato centrale del PCI sia guidato da Celeste Negarville e da Fausto Gullo. Intanto, quasi dappertutto, in sezione gremite di comunisti, il partito mandati da Togliatti a rinsaldare i legami di fedeltà.

Un noto comunista «ribello»: il pittore Domenico Purificato

Nicola Adolfi

Gravi accuse dell'ex-capo comunista Pierre Hervé

Beria fece assassinare a Tiflis il premio Stalin francese Farge

Il deputato progressista non morì in Russia per un casuale "incidente d'auto,, - Il drammatico racconto della sua fine in un nuovo libro del "leader,, scomunicato

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 4 gennaio.

«Dieu et César sont-ils communistes?», il nuovo libro di *Pierre Hervé, che sarà messo in vendita la settimana prossima, farà probabilmente ancora più chiasso del precedente*, la «Dieu et Monsieur Ebbene, in tal caso, per altro estremamente improbabile, avrà contro tutta la parte conservatrice del partito, quella stessa che proprio Togliatti ha reso più forte che mai nei rinnovati quadri direttivi del P.C.I. Se, invece, farà ancora una capriola e dirà al comitato centrale che Kruscev ha ragione, che le vie nazionali rappresentano un tradimento della classe lavoratrice internazionale; ebbene, questo non altro vorrà dire se non che egli è deciso a non tenere alcun conto della volontà del congresso, di quel congresso che egli stesso aveva preparato e modellato a sua immagine. Anche in questo caso, lo scandalo porterà la crisi; e da una parte andranno gli onesti, i coscienti, i democratici, dall'altra i pavidi, i farisei, i carrieristi.

E' possibile che Togliatti riesca a sottrarsi al dilemma? Per quella tempo, sì; ma in fine dovrà affrontarlo. Per esempio, ora col pretesto di una indisposizione egli rinviò la riunione della direzione, e può darsi che al prossimo centrale eviti di pronunciarsi dicendo che non ancora gli è pervenuto il testo ufficiale dell'intervista di Kruscev al *Rude Pravo*. Con questo e altri espedienti potrà prendere tempo, ma alla resa dei conti un giorno dovrà pure presentarsi.

E' probabile che il prossimo scontro nel comitato centrale del PCI sia guidato da Celeste Negarville e da Fausto Gullo. Intanto, quasi dappertutto, in sezione gremite di comunisti, il partito mandati da Togliatti a rinsaldare i legami di fedeltà.

Autopsia a Napoli sulla salma del tenente inglese Moorhouse

Sono giunti appositamente da Londra nove esperti, fra cui alcuni funzionari di Scotland Yard

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 4 gennaio.

Già questa notte assai probabilmente, con un fonogramma cifrato, il Ministero della Difesa britannico conoscerà se la salma consegnata al Comando inglese di Porto Said e giunta in serata all'aeroporto di Capodichino, è o no quella del tenente Anthony Moorhouse, e nel caso positivo come è stato precisamente ucciso il giovane ufficiale britannico caduto il 10 dicembre in una imboscata dei fanatici guerriglieri egiziani, dopo che le ostilità fra le truppe franco-inglesi e quelle dell'Egitto erano ufficialmente cessate.

Nella notte tra giovedì e venerdì alla stessa base aerea militare era giunta, a bordo di un velivolo della R.A.F. del tipo Hastings, la salma del Console generale nominata dal Governo inglese e così composta: il prof. Francis Camp, illustre patologo londinese che sta compiendo le indagini sulle vedove che la voce pubblica dice uccise dal dott. Adams, il prof. Percy Law, sovrintendente del Dipartimento fotografico di Scotland Yard, l'ispettore George Salter, della divisione omicidi-legali pure di Scotland Yard, l'ispettore H. Drew, oltre cinque assistenti venuti con tutto il materiale occorrente per le perizie anatomiche.

Questa sera alle 21.50, con un aereo di linea diretto a Roma e su cui v'erano i colori dell'O.N.U., è giunta la salma del tenente. All'arrivo del velivolo erano presenti il console generale britannico Gerald Stockley e varie autorità militari italiane. Dopo che dal velivolo sono scesi cinque soldati armati, quattro svedesi e un canadese, subito trasportati con un'autolettiga all'ospedale militare americano di via Mannoni, si è proceduto a calare la salma che è stata posta su un'autofurgone. Il mezzo si è diretto velocemente all'obitorio del via Cesare Rossarol. Dentro, già pronti v'erano i nove esperti di Scotland Yard. Il console generale britannico Stockley ha dichiarato che la salma non è del tenente, ma verrà per ora comunicato, trattandosi una notizia di carattere strettamente riservato.

Si ignora se il perito della perizia fatta a Napoli e non invece a Londra, distante appena quattro ore di volo, si è proceduto che ciò dipende da un fatto precisato nel caso in esperti constatassero che la salma non è del tenente Anthony Moorhouse o comunque che l'ufficiale non morì sulla Dunes, mentre il numero dello stesso giornale uscito oggi reca con la stessa appariscenza tipografica la notizia «Ultre 26 mila comunisti ferraresi non hanno rinnovato la tessera per il 1957». C'è quindi una differenza di meno di 11 mila unità da un anno all'altro.

Sondaggi anglo-francesi all'ONU per il Canale

New York, 4 gennaio.

La Gran Bretagna e la Francia hanno tenuto i primi contatti con il Segretario generale dell'ONU Dag Hammarskjoeld, in vista dell'apertura occorrente per le perizie anatomiche.

Questa sera alle 21.50, con un aereo di linea diretto a Roma e su cui v'erano i colori dell'O.N.U., è giunta la salma del tenente. All'arrivo del velivolo erano presenti il console generale britannico Gerald Stockley e varie autorità militari italiane. Dopo che dal velivolo sono scesi cinque soldati armati, quattro svedesi e un canadese, subito trasportati con un'autolettiga all'ospedale militare americano di via Mannoni, si è proceduto a calare la salma che è stata posta su un'autofurgone. Il mezzo si è diretto velocemente all'obitorio del via Cesare Rossarol. Dentro, già pronti v'erano i nove esperti di Scotland Yard. Il console generale britannico Stockley ha dichiarato che la salma non è del tenente, ma verrà per ora comunicato, trattandosi una notizia di carattere strettamente riservato.

Si ignora se il perito della perizia fatta a Napoli e non invece a Londra, distante appena quattro ore di volo, si è proceduto che ciò dipende da un fatto precisato nel caso in esperti constatassero che la salma non è del tenente Anthony Moorhouse o comunque che l'ufficiale non morì sulla Dunes, mentre il numero dello stesso giornale uscito oggi reca con la stessa appariscenza tipografica la notizia «Ultre 26 mila comunisti ferraresi non hanno rinnovato la tessera per il 1957». C'è quindi una differenza di meno di 11 mila unità da un anno all'altro.

Un esponente del p.c.i. si dimette a Vigevano

Vigevano, 4 gennaio.

Si è avuto oggi conferma che il noto professionista avv. Piero Vandone, uno dei massimi esponenti locali del P.C.I. e presidente della commissione Enti locali, ha rassegnato le dimissioni dal partito.

L'avv. Vandone ha respinto la tessera che con il nuovo anno gli era stata regolarmente rimessa da parte del P.C.I.

Timori per l'unificazione di enti d'assistenza malattia

Roma, 4 gennaio.

In seguito ad alcune manifestazioni sorte da gli interessati per la costituzione da parte del Ministero del Lavoro di un comitato di esperti con l'incarico di studiare le linee programmatiche per un riordinamento dell'assistenza di malattia, è stato precisato che tale allarme non appare giustificato perchè nulla fa ritenere che il comitato di studio abbia istruzioni o intenzione di predisporre nè l'unificazione nè il raggruppamento degli enti che erogano l'assistenza d'infermità.

«Tale timore rileva tra l'altro una nota ufficiosa, è conseguenza della errata interpretazione di un certo atteggiamento assunto da due degli esperti prescelti dal ministro. Vigorelli e da alcune indiscrezioni inesattamente trapelate in determinati ambienti sindacali.

Non è azzardato prevedere che il comitato suggerirà di regolare in modo quanto più possibile uniforme l'erogazione delle prestazioni, salvaguardando naturalmente, il principio della solidarietà mutualistica e di quella nazionale, così da evitare ingiuste discrepanze fra le diverse categorie e le varie regioni.

«A questo proposito non è però da escludere, per ragioni facilmente intuibili — conclude la nota — che gli esperti possano considerare anche la eventualità di conservare i vantaggi di cui godono attualmente determinate categorie e particolari gruppi di assistiti, purchè — si pensa — costoro accettino di non venire meno alla solidarietà che è deve essere alla base di un sano sistema assistenziale».

Incendio a mezzogiorno nella «Galleria» di Milano

Milano, 4 gennaio

Poco prima di mezzogiorno alcune autopompe dei Vigili del fuoco hanno dovuto irrorare nella centralissima Galleria Vittorio Emanuele per domare un piccolo incendio svilupposi nello scantinato di un noto ristorante. I danni sono stati irrilevanti, ma il fatto ha potuto assicurare alle manovre dei pompieri in Galleria ha richiamato un gran numero di passanti, trattenuti a stento da cordoni di polizia.

Dalle risultanze delle indagini è è associato che una scintilla sfuggita da una delle caldaie, che sono poste nello scantinato, ha incendiato un mucchio di stracci.

La "donna ideale,, del 1956 in udienza dal Santo Padre

E' graziosa, colta, religiosa e sa cucinare - Il Pontefice si è complimentato con lei e con i genitori che l'hanno educata

(Nostro servizio particolare)

Città del Vaticano, 4 gennaio.

Paola Carletti, la «donna ideale» del 1956 è stata ricevuta stamane dal Pontefice. Erano con lei i genitori, le tre sorelle e il direttore del concorso, Lino Lucci, che ha voluto dare scacco matto agli organizzatori delle varie gare di bellezza presentando a Pio XII una ragazza bionda e graziosa eletta di virtù morali e domestiche.

Se la Chiesa ha sempre guardato con corruccio alle clamorose sfilate di «Misses» in succinto costume, bisognava di eccezione della «bella fra le belle» sui mondani motivi degli occhi a mandorla o del «giro» di vita, ha questa volta voluto mostrare propensione per una ragazza austeramente vestita di nero (aveva Paola un soprabito gialio canarino ma l'ha lasciato nel guardaroba del Palazzo Apostolico), con eleguance soffuse di un casto rossore; una ragazza che sa fare di cucina, e tiene in ordine la casa; che suona il pianoforte e ama musiche sacre; che è religiosa, obbediente, colta, buona.

Il Papa che viene previentemente informato della condizione delle persone che ricevuto, ha concesso udienza, è giunto stamane a mezzogiorno nella sala del Trono, calda di damaschi e scintillante di marmi, con un lieve sorriso sul viso. Indossava il bianco, Pio XII si è diretto silenzioso verso il gruppo genitori-sposo: «chi di voi è Paola?», ha chiesto alle quattro ragazze; e la timidissima Paola, vistatori ad alzarsi, Paola s'è fatta avanti, gli occhi scintillanti di commozione.

Allora il Capo della Cristianità si è intrattenuto affettuosamente con la fanciulla: le ha chiesto dei suoi studi, del suo lavoro, meno di 11 mila unità da un anno all'altro.

Paola Carletti, «donna ideale», in piazza S. Pietro (Telef.)

semplici e basta saperle apprezzare nel loro giusto valore».

Ha ricordato, forse riferendosi ai malaccorti concorsi di bellezza, l'opinione di taluni che «la nota — che gli esperti possano considerare anche la eventualità di conservare i vantaggi di cui godono attualmente determinate categorie e particolari gruppi di assistiti, purchè — si pensa — costoro accettino di non venire meno alla solidarietà che è deve essere alla base di un sano sistema assistenziale».

compito affidatile e soprattutto morale. Quanta differenza — ha soggiunto — da altri concorsi per le «miss» e «regine» fondati su basi tanto materialistiche e tali da degradare la dignità femminile!

d. m.

Travolta e uccisa da un'auto guidata da un americano

Verona, 4 gennaio.

Carlotta Fratucello, di 69 anni, stamane alle 7.15, mentre usciva di casa, è stata pesti dalla sua abitazione, in Castelvecchio, mentre si trovava a Verona, è stata investita e travolta da un'automobile americana pilotata dal soldato Fred Reig, di 21 anno, da Cincinnati (Illinois), appartenente al Comando S.E.T.A.F. della caserma Passalacqua di Verona.

La donna, è morta circa nove ore dopo l'incidente per la frattura della base cranica.

A Bari la conclusione del festival radiofonico

Domani sarà scelta la canzone che farà vincere cento milioni

L'abbinamento della lotteria "Italia,, ad un festival di musica leggera, ha fatto vendere un numero altissimo di biglietti - L'incasso si aggirerebbe sui 700 milioni

(Dal nostro inviato speciale)

Bari, 4 gennaio.

L'idea di abbinare una lotteria ad una corsa di cavalli è abbastanza vecchia: nacque a Dublino più di trent'anni fa. Dopo i cavalli dei grandi allevamenti fu la volta delle auto delle grandi marche, a Tripoli prima e a Monza poi. Visto l'interesse del pubblico per la musica leggera e per i festivali grandi e piccoli che ocolmano il calendario radiofonico e i programmi di innumeri stazioni turistiche, anche musicali, si è fatto il pensiero di far «correre» le canzoni. E' più facile, forse, porre su di una quarantina di versi un motivo orecchiabile che allevare un puledro per farlo correre e costruire un motore perfetto.

Ma l'interesse del grande pubblico pare sia stato rivolto al genere musicale leggero. E' il richiamo delle «Canzoni della fortuna» abbinato al *Festival* che si è aperto stasera a Bari ha fatto vendere un numero inusitato di biglietti della lotteria «Italia». Si parla di una cifra pari sotto ai 700 milioni. Il funzionario della direzione del Lotto e Lotterie, che ha seguito questa trovata, ha avuto quindi buon naso. Discutendosi dal tre *festivals* tradizionali — quello di Sanremo, quello di Napoli e quello internazionale di Venezia — la manifestazione di Bari ha un carattere retrospettivo. Sfrutta le canzoni del passato, le riporta alla ribalta, le rimette in gioco.

Il pubblico del radioamatore sin dalla metà di ottobre sta assistendo a questa gara di laborioso eliminatorie tra quanti dei più affermati compositori italiani, ognuno dei quali, nella serata a lui dedicata, ha presentato cinque dei suoi più importanti pezzi di successo. Sono in tutto ben 200 canzoni del passato. Attraverso il giudizio di ovarie giurie ne sono state scelte 16 per il *Festival* di Bari.

I compositori rimasti in gara con i rispettivi successi sono: Redi: *Aprile parla di suono*; D'Anzi: *Mattinata fiorentina*; Raimondo: *Piccinnotessina*; Godini: *Crodini*; Mascheroni: *Addormentatemi cosi*; Albano: *Scapricciatiello*; Rampoldi: *C'è una chiesetta*; Bixio: *Mamma*; Cesarini: *Pitrenze sogna*; Bonavolontà: *Borgo antico*; Giusti: *Na voce na chitarra e 'na poco e luna*; Di Lazzaro: *Rosa comparsa*; Innocenzi: *Addio sogni di gloria*; Fragna: *Signora Fortuna*; Cioffi: *Na sera e maggio*; Olivieri: *Tornerai*. Richiamato sul posto numerosi passanti, trattenuti a stento da cordoni di polizia.

Dalle risultanze delle indagini è è associato che una scintilla sfuggita da una delle caldaie, che sono poste nello scantinato, ha incendiato un mucchio di stracci.

Stasera i primi otto tra i compositori citati hanno avuto lo spettacolo a loro dedicato. Otto vecchi successi e otto nuovi motivi in tutto, presentati dall'orchestra di Angelini e da un altro complesso di Bari, di Torino da Frazzoni Stellari, e cantati da Carla Boni, Gino Latilla, il duo Fasano, Tullio Pane, Nunzio Gallo, Ugo Molinari, Luana Sacconi, Clara Vincenzi, Gianni Ravera, Tonina Torrielli, Franco Marzocchi e Franca Raimondi. Per vero dire, le novità sono state meglio servite che i vecchi successi, i quali meritavano cure più attente e non sono invece stati avvantaggiati nè dalla presentazione che dalla voce di scialba e vuota, nè dallo stile di canto poco confacente alla natura e alla melodia del pezzo di un tempo.

Il giudizio spettava a 490 radioamatori scelti dalle 14 sedi RAI d'Italia, ai quali si aggiungeva una giuria di 35 membri presenti al teatro Petruzzelli. Non si è trattato che di scegliere quattro degli otto compositori presentati che entrano così insieme ai quattro che saranno scelti domani sera, nella finale che avrà luogo domenica. Come oggi, anche domani e posdomani le serate saranno riprese dalla tv e trasmesse per radio sul II programma alle 22.

Si ritiene che l'abbinamento al biglietto della lotteria avvenisse almeno domani sera. E sarebbe stato certo più interessante poter dare a correre a Bari, sul luogo ove si sarebbe deciso la sua sorte. Le cose invece non andranno così. L'estrazione avverrà domenica all'ultimo momento, nell'intervallo tra la chiusura del concerto e la proclamazione della graduatoria del *Festival*. Il giudizio del 525 giurati della serata finale dirà chi sarà accoppiato al compositore vincente: il fortunato avrà cento milioni. La corsa delle canzoni risulta così meno emozionante di Merano o di Monza.

Le quattro coppie delle canzoni entrate in finale a giudizio delle giurie sono: 1. Bixio: «Mamma» e «Buon anno buona fortuna», punti 9237; 2. Albano: «Scapricciatiello» e «Sestra. Questa «novità» non gareggiano però nel *Festival*.

Angelo Nizza

Cinque canzoni selezionate al Festival di Genova

Genova, 4 gennaio.

Seconda serata del festival della canzone genovese al teatro Carlo Felice. Le canzoni scelte nella seconda serata sono state: Piccon daggen canni (Piccone dacci adeguo); Zena pè ti stazcia (Genova per te stasera); O mae ma (Il mio mare); Nostromo; Storneiola zeneiza.

Domani sera è prevista l'esecuzione delle canzoni selezionate per assegnare il premio alla vincitrice.

Mentre si spara alla tempia la pistola gli esplode in mano

Bergamo, 4 gennaio.

Verso le 12 di oggi, in una cascina isolata della campagna di Albano Sant'Alessandro, è stato trovato dai familiari in fin di vita il contadino Pietro Mangili di Luigi, d'anni 41. Ferito da un colpo d'arma da fuoco alla tempia. Accanto a lui è stata trovata in pezzi una vecchia pistola a tamburo calibro 10.35.

Secondo le prime indagini svolte dai carabinieri, si tratterebbe di un tentativo di suicidio. Il Mangili, che recentemente aveva perso una causa in tribunale, in un momento di sconforto prendeva la vecchia rivoltella e ne premeva il grilletto; il primo colpo, che raggiungeva alla tempia destra, il suicida rimaneva, invece nella canna, provocando lo scoppio dell'arma.

Il poveretto si trova ora all'ospedale di Bergamo in stato di coma e i medici disperano di salvarlo.

Un grande malato

Specialmente al giorni nostri il «grande malato» della medicina, per quantità di casi, è il sistema nervoso. Questo particolare aspetto patologico della vita contemporanea è dovuto a molte cause, tra le più varie, e prima fra tutte al dinamismo stesso della nostra esistenza. Ci sono poi le preoccupazioni in genere, e particolarmente quelle di carattere economico o politico, le preoccupazioni di ordine domestiche, sociali, sentimentali, scolastiche; lavoro prolungato e spesso insufficiente; abuso di eccitanti, quali tabacco, caffè, alcool; il rumore insopportabile delle grandi città. Perfino nello svago, oche una volta era il sereno premio ad una operosità serena, si eccede oggi in tal modo, che lo stesso piacere del resto non dovrebbe trarre si trasforma in una cactica eccitazione del corpo e dello spirito.

Comunque sia, tutto ciò che deriva da questo vivere frenetico, pone in fondamente sul sistema nervoso, provocando ansia e agitazione, uno di eccitazione o di malinconia, irritabilità, perdita della memoria, palpitazioni cardiopalmo, disturbi digestivi da nervosi gastriche, emicranie nervose, ecc. Di conseguenza tutto l'organismo ne soffre, senza poter avere neppure la consolazione di un buon sonno ristoratore, perchè l'insonnia è purtroppo l'ultimo anello della catena di cui fa parte, che ha per questa manifestazione di natura eretistica nervosa. E si forma così una specie di catena, a giro continuo, poichè da una parte la vita agitata provoca il bisogno di un rimedio nomeni nervosi suindicati, e questi, a loro volta, contribuiscono ad aggravare l'agitazione, a prostrare l'organismo, a tener lontana la tranquillità.

E' pertanto necessario difendersi prima che il sistema nervoso, questo grande malato del nostri giorni, sia irreparabilmente compromesso. E se non è possibile eliminare le cause, in tutto o in parte, che vi contribuiscono a rendere agitata la esistenza, bisogna almeno prevenirle ed alleviarne gli effetti con una cura efficace quanto innocua, che possa far ritrovare, con la calma e il sonno, in ritmo di una salutare tranquillità.

Da tempo immemorabile l'umanità conosce i benefici risultati curativi di alcune frasi da note piante medicinali, che la Scienza moderna ha riportato oggetto sperimentato in primo piano. E la Provvidenza, come non ha mai sbagliato nei secoli, così ha sbagliato neppure questa volta. Le piante che conosciute e sperimentate di queste piante — sulle cui proprietà sedative, calmanti, antinervose e anticonvulsive non può nessuno essere dubbi — ne sono state scelte undici per preparare, nei corpi scientifici moderni, un rimedio vegetale naturale denominato «Tiolaxa» e realizzato nei Laboratori Farmaceutici Kelemata di Torino.

La Tiolaxa è dunque una miscela di piante naturali che agiscono con sinergismo, con criteri scientifici moderni, un rimedio vegetale naturale denominato «Tiolaxa» e realizzato nei Laboratori Farmaceutici Kelemata di Torino.

La Tiolaxa è dunque una miscela di piante naturali che agiscono con sinergismo, con criteri scientifici moderni, un rimedio vegetale naturale denominato «Tiolaxa» e realizzato nei Laboratori Farmaceutici Kelemata di Torino.

Da tempo immemorabile l'umanità conosce i benefici risultati curativi di alcune frasi da note piante medicinali, che la Scienza moderna ha riportato oggetto sperimentato in primo piano. E la Provvidenza, come non ha mai sbagliato nei secoli, così ha sbagliato neppure questa volta. Le piante che conosciute e sperimentate di queste piante — sulle cui proprietà sedative, calmanti, antinervose e anticonvulsive non può nessuno essere dubbi — ne sono state scelte undici per preparare, nei corpi scientifici moderni, un rimedio vegetale naturale denominato «Tiolaxa» e realizzato nei Laboratori Farmaceutici Kelemata di Torino.

La Tiolaxa è dunque una miscela di piante naturali che agiscono con sinergismo, con criteri scientifici moderni, un rimedio vegetale naturale denominato «Tiolaxa» e realizzato nei Laboratori Farmaceutici Kelemata di Torino.

Col 1957 tutte le AZIENDE PICCOLE E GRANDI dovranno avere una CONTABILITA'. Disponete a tempo per applicare la contabilità a ricalco HINZ che è la più semplice, più completa, più sicura e risparmia il 75 % di tempo e lavoro. Esperti collaborano con voi. Chiedete subito opuscoli o dimostrazioni a Hinz Organizzazioni - Milano, Corso Italia 6 - Telef. 807-436

SOME RIGHTS RESERVED